

## **L'Italia oltre la crisi. L'analisi e le proposte di Legambiente**

Le idee per il futuro: innovazione ambientale, riqualificazione edilizia, investimenti per le città, autoproduzione energetica da rinnovabili

di [Rossella Calabrese](#)

**18/04/2013** - Città soffocate da traffico e smog, raccolta differenziata che arranca, dissesto idrogeologico, mobilità privata ai vertici, abusivismo edilizio, disoccupazione, ecomafie che continuano a realizzare business milionari. Ma anche energie rinnovabili in aumento, meno rifiuti e gas serra, più biciclette vendute.



È un bilancio comunque di crisi quello tracciato da “**L'Italia oltre la crisi, edizione 2013**”, il rapporto realizzato da Legambiente in collaborazione con l'Istituto Ambiente Italia, che ha analizzato gli ultimi dieci anni di “non governo” del territorio e di politiche sociali attraverso una serie di indicatori sociali e ambientali per poi avanzare proposte concrete per avviare un'economia low carbon attenta alle persone e ai territori.

Il nuovo rapporto è stato presentato martedì a Roma, alla presenza di Vittorio Cogliati Dezza, presidente Legambiente, Edoardo Zanchini, vice presidente Legambiente, Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd, Duccio Bianchi, dell'Istituto di ricerche Ambiente Italia, e i Deputati Giulio Marcon e Gea Schirò.

“Questa crisi è figlia di politiche scellerate che hanno considerato l'ambiente come un freno per lo sviluppo economico o un lusso da rinviare a tempi migliori - ha dichiarato il presidente di Legambiente **Vittorio Cogliati Dezza** -. Dalla crisi che sta attraversando il Paese invece si potrà uscire solo con idee differenti e con il coraggio di cambiare sul serio”. “Oggi c'è una sola ricetta per uscire dalla crisi - ha proseguito -, ed è quella di una Green economy che incrocia le domande e i problemi dei territori, i ritardi del paese e le paure del futuro, le risorse e le vocazioni delle città e che vuole rimettere al centro la bellezza italiana”.

“Forse addirittura più grave della crisi economica è la mancanza di idee per cambiare la situazione attuale, per restituire una speranza ai precari, ai giovani senza lavoro, a chi vive in città inquinate - ha dichiarato il vice presidente di Legambiente **Edoardo Zanchini** -. Non possiamo accontentarci di un dibattito politico senza sbocchi tra tagli alla spesa pubblica e agli investimenti e promesse su Imu, Iva e Irpef. C'è invece bisogno di un cambiamento radicale. Servono risorse per la ricerca, la cultura, l'istruzione e per la messa in sicurezza del territorio in modo da dare all'Italia gli strumenti per uscire dalla crisi. Non è un sogno, ma una prospettiva lungimirante che passa per l'aumento della fiscalità sulle risorse energetiche, togliendo tutti i sussidi alle fonti fossili, in modo da ridurla sul lavoro, e per una tassazione finalmente adeguata e trasparente sulle risorse ambientali e i beni comuni (dal consumo di suolo ai materiali di cava, all'imbottigliamento di acque minerali alle spiagge), spingendo sul ripristino della legalità e fermando lo sperpero di denaro pubblico destinato a inutili e devastanti grandi opere”.

“Misurata sugli 8 indicatori quantitativi dell’Agenda Europa 2020 - ha dichiarato **Duccio Bianchi**, dell’Istituto di ricerche Ambiente Italia -, l’Italia mostra una forte debolezza rispetto a molte altre società europee soprattutto sul fronte dell’inclusione sociale e della costruzione di una "economia della conoscenza" fondata sull’innovazione tecnologica e scientifica. Ma anche una (inattesa) opportunità sotto il profilo ambientale. Noto - e peggiorato - risulta il gap con gli altri paesi nella spesa in ricerca e sviluppo e nella presenza di industrie e servizi ad alto contenuto tecnologico. Ed è preoccupante che questo avvenga anche nei settori dove oggi l’industria italiana è tra i leader europei: nelle energie rinnovabili (ha il 13% del fatturato europeo ma genera meno del 6% dei brevetti)”.

Limitandoci ad **alcuni dei temi affrontati nello Studio**, emerge che nel 2012 è proseguita la discesa dei **consumi energetici nazionali**. La crisi economica e le condizioni meteorologiche sono importanti fattori della riduzione ma la riduzione è anche il segno dell’introduzione di misure di efficienza energetica che hanno portato i consumi a valori inferiori a quelli del 2000. Il petrolio resta ancora la principale fonte (37,5%), essenzialmente per gli usi come carburante. Il 35% dei consumi derivano dall’impiego di gas naturale mentre il 13,3% è dato dalle rinnovabili e il 9% dall’uso di carbone. Nel bilancio energetico nazionale cresce la produzione da **fonti rinnovabili**, quasi raddoppiata rispetto a 10 anni orsono. Nella produzione elettrica nazionale, al 2012 le fonti rinnovabili valgono per il 28% della produzione e sono ancora in rapidissima crescita la produzione eolica (+34%) e quella fotovoltaica (+72%).

Per quel che riguarda l’annoso problema (tutto italiano) dell’**abusivismo edilizio**, grazie ai reiterati annunci di condono edilizio e alla scarsa attuazione della politica degli abbattimenti, il fenomeno è passato dalle 25 mila infrazioni del 2001 alle 27 mila attuali mentre il business totale delle ecomafie è aumentato dai 14,3 miliardi di euro del 2001 ai 16,6 miliardi di euro del 2011.

In tema di **dissesto idrogeologico**, se fino al 2000 le alluvioni e le frane coinvolgevano mediamente 4 regioni ogni anno, negli ultimi dieci anni il numero di territori coinvolti è raddoppiato, passando a 8. Così come sono aumentati i fenomeni meteorici che prima risultavano eccezionali. Nel contempo però la prevenzione tarda ad arrivare. Negli ultimi 10 anni solo 2 miliardi di euro sono stati effettivamente erogati per attuare gli interventi previsti dai Piani di assetto idrogeologico redatti dalle Autorità di bacino (PAI), per uno stanziamento totale di 4,5 miliardi di euro. Decisamente troppo pochi se si considera quanto invece sono costati, in termini di danni, i dissesti che si sono verificati nel corso degli anni. Nell’ultimo ventennio i danni da frane ed alluvione corrispondono a circa 30 miliardi di euro (fonte: Ispra) e solo negli ultimi tre anni lo Stato ha speso circa un milione di euro al giorno per coprire solo parte dei danni provocati su tutto il territorio.

**L’Italia oltre la crisi** però guarda avanti e presenta **una serie di idee e proposte** per mettere in moto gli interventi indispensabili per cambiare il futuro.

### **1) Ridisegnare la fiscalità per spingere l’innovazione ambientale e creare lavoro**

Fare delle emissioni di CO<sub>2</sub> il criterio per ridefinire accise e Iva che gravano su impianti da fonti fossili, autoveicoli, prodotti e consumi; in questo modo si premia l’efficienza energetica e si spingono gli investimenti, generando nuove risorse da utilizzare per ridurre la tassazione sul lavoro. Rivedere canoni e tasse sull’uso dei beni comuni, intervenendo sui regimi di tutela, per uscire dallo scandalo della gestione di cave, sorgenti di acque minerali, discariche, spiagge. In modo da fermare gli abusi, ridurre gli impatti, premiare l’innovazione; recupero urbano invece del consumo di suolo. Per recuperare miliardi di Euro da utilizzare per interventi di riqualificazione ambientale e edilizia.

### **2) Fermare le ecomafie**

L’ecomafia è la zavorra che impedisce concretamente alla Green economy di esprimere tutte le sue potenzialità. Sanzioni penali adeguate, misure preventive e patrimoniali, obbligo di ripristino dello stato dei luoghi, ravvedimento operoso o, addirittura, non punibilità se l’artefice del danno all’ambiente si autodenuncia e poi bonifica l’area interessata: ecco quanto prevede la proposta di legge di Legambiente per l’inserimento dei delitti contro l’ambiente nel codice penale.

### **3) Rilanciare gli investimenti per rimettere in moto il Paese**

Tornare a investire per rilanciare l’economia e creare lavoro fermando la politica di tagli trasversali e indiscriminati: le risorse per contrastare il dissesto idrogeologico, investire in ricerca e green economy, realizzare bonifiche partendo dai siti orfani, acquistare treni e autobus, si possono reperire cambiando

le priorità di spesa e intervenendo con coraggio sulla spesa pubblica, dove vi sono enormi sperperi di risorse in mala gestione, grandi opere, sussidi alle fonti fossili, armamenti.

#### **4) Premiare l'autoproduzione energetica da rinnovabili e la riqualificazione del patrimonio edilizio**

La rivoluzione energetica è già in corso con una produzione arrivata al 28% dei consumi elettrici nel 2012, ma oggi si deve fare un passo avanti per aiutare famiglie e imprese premiando l'autoproduzione da fonti rinnovabili e la gestione di impianti efficienti e puliti attraverso smart grid private e facilitando lo scambio con la rete. Tutti interventi oggi vietati che aprirebbero prospettive straordinarie di riduzione dei consumi da fonti fossili; puntando alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio quale scenario per far uscire dalla crisi il settore delle costruzioni con nuove politiche che diano certezze agli investimenti per ridurre i consumi energetici nelle ristrutturazioni degli alloggi e dei condomini secondo il modello inglese del 'green deal'.

#### **5) Mettere al centro le città**

Solo investendo nelle città l'Italia può riuscire a muovere un'innovazione che non rimanga un concetto vago e astruso. Ed è la qualità e quantità del welfare, dal trasporto pubblico agli asili, dall'istruzione alla cultura, a determinare la competitività di una economia e di un territorio. Per questo serve una regia e una politica nazionale, per non perdere le risorse dei fondi strutturali europei 2014-2020 e realizzare finalmente interventi di riqualificazione ambientale e sociale delle periferie, per la casa e la mobilità sostenibile.

**Il Rapporto sullo stato dell'ambiente in Italia**, completo di tutti gli indicatori ambientali e realizzato a cura dell'Istituto Ambiente Italia, è [consultabile in formato ebook](#).

(riproduzione riservata)